

"I dazi? Sono anacronistici". Non usa mezzi termini Antonello Sada, presidente di Confindustria Salerno. Per il nuovo numero uno degli industriali salernitani le tasse sui prodotti esteri, che gli Stati Uniti si apprestano a varare, sono un vero e proprio male per l'industria italiana e salernitana. Un atto che riporta al Medioevo, al quale si potrà rispondere solo con l'Europa. A Salerno c'è preoccupazione per i dazi?

"Sì, e non potrebbe essere altrimenti. Le industrie salernitane sono votate all'export e, proprio per questo, temiamo grossi contraccolpi per l'economia provinciale. Sembra d'essere tornati indietro nel tempo, al Medioevo dell'economia, perché i dazi sono uno strumento arcaico. E' una forma di protezione che non sta più in piedi, che non è al passo con i tempi".

Quali sono i settori che potrebbero soffrire di più?

"Sicuramente l'agroindustria e in generale, la trasformazione dei prodotti alimentari. Ma un po' tutti i settori si troverebbero in grande difficoltà".

Come Confindustria avete già affrontato la questione?

"In questi giorni sicuramente discuteremo, ci confronteremo, cercheremo di trovare qualche soluzione, per quel poco che possiamo fare. Una delle vie d'uscita ai dazi sarà sicuramente quella di cercare nuovi mercati, alternativi a quello statunitense, dove far conoscere i prodotti made in Salerno".

Cosa si può fare per contrastare le misure economiche

L'INTERVISTA

Sada: «I dazi? Sono anacronistici»

Il presidente di Confindustria: «Temiamo contraccolpi, le industrie salernitane sono votate all'export»



Antonello Sada, presidente Confindustria Salerno

del presidente Trump?

"Certamente non possiamo farlo noi e neppure una singola nazione, come l'Italia. Ritengo che debba essere messa in campo un'azione europea. Del resto da ogni crisi nasce un'opportunità. E questa può essere una buona occasione affinché l'Europa trovi una strada politica comune, in vista delle difficoltà

cui si andrà certamente incontro. D'altronde l'unità economica europea l'abbiamo raggiunta ma quella politica no. E adesso, proprio questo ostacolo, potrebbe dare il là ad una nuova fase, per completare il cerchio, e far diventare finalmente l'Europa un unico soggetto anche dal punto di vista politico". In questo scenario a tinte un

LA SPADA DI DAMOCLE SULLO SVILUPPO

Il monito lanciato da Domenico De Rosa

A sottolineare, con spirito costruttivo, che gli annunciati nuovi dazi possono avere ricadute rilevanti sulle imprese italiane era stato nell'edizione di sabato de "la Città" il Cavaliere Domenico De Rosa che è Ceo del Gruppo Smet. In particolare De Rosa, nell'intervista, aveva sottolineato: "Lo dico con amarezza: Confindustria è troppo timida, troppo diplomatica e fuori dal conflitto reale. Serve una voce forte, che bussi con decisione a Bruxelles e

Palazzo Chigi, non per chiedere incentivi a pioggia, ma per esigere una politica industriale coerente con la realtà. Parla molto di sostenibilità, ma poco di competitività".



L'INTERVISTA A DOMENICO DE ROSA

«Dazi Usa? Stiamo perdendo l'industria»

L'azienda di Smet è il primo di un gruppo di imprese che operano in Italia e all'estero. La città di Salerno è la sede della Smet.

Il Cavaliere De Rosa è il primo di un gruppo di imprese che operano in Italia e all'estero. La città di Salerno è la sede della Smet.

Il Cavaliere De Rosa è il primo di un gruppo di imprese che operano in Italia e all'estero. La città di Salerno è la sede della Smet.

Il Cavaliere De Rosa è il primo di un gruppo di imprese che operano in Italia e all'estero. La città di Salerno è la sede della Smet.

L'impresa del futuro?

Credo sia necessario valorizzare ancor di più i nostri punti di forza

le produzioni agroalimentari, che sono una delle eccellenze dell'agro nocerino sarnese e della piana del Sele. E, ancora, i prodotti lattiero caseari, come la mozzarella che è invidiata in tutto il mondo. Senza dimenticarsi del turismo, che è la vocazione naturale del nostro territorio. Ma questo da solo non basta, perché sarà indispensabile dotarsi anche degli strumenti più innovativi. La mia generazione ha quasi portato a termine il suo percorso. Perciò la palla passa alle nuove leve dell'imprenditoria. Io confido molto nei giovani e nella loro capacità di apprendere velocemente e di operare un cambiamento. Perché cambiamento è sinonimo di innovazione. E innovarsi significa tracciare la strada per il futuro".

Gaetano de Stefano

RIPOZZAZIONE RISERVATA

po' fosche, qual è lo stato di salute delle imprese salernitane?

"Possiamo sicuramente affermare, senza temere nessuna smentita, che le imprese salernitane ce la stanno mettendo tutta per proiettarsi verso il futuro. Tant'è che le parole d'ordine sono innovazione e competizione. Io poi, per mia natura, sono un otti-

mista e, proprio per questo, immagino un futuro costellato di successi imprenditoriali per le nostre imprese". Ecco, proiettandoci più in là nel tempo, come pensa che sarà l'impresa salernitana del futuro?

"Credo che sia necessario valorizzare ancora di più i nostri punti di forza. Mi riferisco ai prodotti tipici, come

Sada: «I dazi? Sono anacronistici»

Il presidente di Confindustria: «Temiamo contraccolpi, le industrie salernitane sono votate all'export»

L'INTERVISTA

“I dazi? Sono anacronistici”. Non usa mezzi termini **Antonello Sada**, presidente di Confindustria Salerno. Per il nuovo numero uno degli industriali salernitani le tasse sui prodotti esteri, che gli Stati Uniti si apprestano a varare, sono un vero e proprio male per l'industria italiana e salernitana. Un atto che riporta al Medioevo, al quale si potrà rispondere solo con l'Europa.

A Salerno c'è preoccupazione per i dazi?

“Sì, e non potrebbe essere altrimenti. Le industrie salernitane sono vocate all'export e, proprio per questo, temiamo grossi contraccolpi per l'economia provinciale. Sembra d'essere tornati indietro nel tempo, al Medioevo dell'economia, perché i dazi sono uno strumento arcaico. E' una forma di protezione che non sta più in piedi, che non è al passo con i tempi”.

Quali sono i settori che potrebbero soffrire di più?

“Sicuramente l'agroindustria e in generale, la trasformazione dei prodotti alimentari. Ma un po' tutti i settori si troverebbero in grande difficoltà”.

Come Confindustria avete già affrontato la questione?

“In questi giorni sicuramente discuteremo, ci confronteremo, cercheremo di trovare qualche soluzione, per quel poco che possiamo fare. Una delle vie d'uscita ai dazi sarà sicuramente quella di cercare nuovi mercati, alternativi a quello statunitense, dove far conoscere i prodotti made in Salerno”.

Cosa si può fare per contrastare le misure economiche

del presidente Trump?

“Certamente non possiamo farlo noi e neppure una singola nazione, come l'Italia. Ritengo che debba essere messa in campo un'azione europea. Del resto da ogni crisi nasce un'opportunità. E questa può essere una buona occasione affinché l'Europa trovi una strada politica comune, in vista delle difficoltà cui si andrà certamente incontro. D'altronde l'unità economica europea l'abbiamo raggiunta ma quella politica no. E

In questo scenario a tinte un po' fosche, qual è lo stato di salute delle imprese salernitane?

“Possiamo sicuramente affermare, senza temere nessuna smentita, che le imprese salernitane ce la stanno mettendo tutta per proiettarsi verso il futuro. Tant'è che le parole d'ordine sono innovazione e competizione. Io poi, per mia natura, sono un ottimista e, proprio per questo, immagino un futuro costellato di successi imprenditoriali per le nostre imprese”.

Ecco, proiettandoci più in là nel tempo, come pensa che sarà l'impresa salernitana del futuro?

“Credo che sia necessario valorizzare ancora di più i nostri punti di forza. Mi riferisco ai prodotti tipici, come le produzioni agroalimentari, che sono una delle eccellenze dell'agro nocerino sarnese e della piana del Sele. E, ancora, i prodotti lattiero caseari, come la mozzarella che è invidiata in tutto il mondo. Senza dimenticarci del turismo, che è la vocazione naturale del nostro territorio. Ma questo da solo non basta, perché sarà indispensabile dotarsi anche degli strumenti più innovativi. La mia generazione ha quasi portato a termine il suo percorso. Perciò la palla passa alle nuove leve dell'imprenditoria. Io confido molto nei giovani e nella loro capacità di apprendere velocemente e di operare un cambiamento. Perché cambiamento è sinonimo di innovazione. E innovarsi significa tracciare la strada per il futuro”.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

L'impresa del futuro?

Credo sia necessario valorizzare ancor di più i nostri punti di forza

adesso, proprio questo ostacolo, potrebbe dare il là ad una nuova fase, per completare il cerchio, e far diventare finalmente l'Europa un unico soggetto anche dal punto di vista politico”.



Antonello Sada, presidente Confindustria Salerno

© la Citta di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

Giovedì, 03.04.2025 Pag. .07

© la Citta di Salerno 2025